

DOPPIOZERO

Tavoli | Piergiorgio Paterlini

[Paola Gallo](#)

2 Dicembre 2013

Il cotto a terra è bellissimo. Antico, spazzolato dai passi.
La scrivania è un cervello all'opera.

L'emisfero destro è razionale, tecnologico – modem, stampante, hard disk, mouse. Fili. Fili. Led.
L'emisfero sinistro è emotivo. Una Olivetti Lexikon 80 da collezione, sdegnosa, di spalle, risponde allo schermo muto del computer spento. Pile di fogli, post-it, agende, cartelline, scatole, fermacarte, una giostrina: l'ordine, chiaramente, è apparente. Per questo nel descrivere non può valere che la congerie.
A poco servono gli ausili meccanici disseminati qua e là: lente, forbici, scotch, righello, pinzatrice, inerti in un'onda di carte. La falange della cancelleria, schierata stretta al centro, dice di una resa. Non c'è penna o matita, gomma, pennarello, non c'è graffetta, temperino, elastico che tenga. La falange della cancelleria è un feroce esercito di soldatini di stagno, un ponte interrotto verso la disciplina, il cassetto dei giocattoli.

I libri sono altrove, perché qui non si legge: si scrive. Si può scrivere con un centinaio di strumenti diversi. Mi piace pensare che ogni storia abbia il suo. *101 microromanzi*, ciascuno chiuso sotto il suo tappo, dentro la sua mina, al riparo del suo tasto. Le storie sono minute e sparse, stanno dappertutto. Ne scelgo due.

La prima si può soltanto intuire, è un minuscolo peluche che sonnecchia accanto al mouse, al caldo della lampada. L'unica cosa morbida a quel lato del tavolo. La mascotte di una squadra di basket: su cosa significhi il basket nella sua vita, varrebbe la pena interrogare lo scrittore.

La seconda è una storia bellissima. Sembra un uovo di struzzo schiacciato tra la clessidra e lo scotch, e invece è una borraccia. Sollevando il coperchio si schiude una giornata di ottobre del 1969. Siamo ai primi del mese, c'è il sole, e la gente si accalca per veder passare il Giro dell'Emilia. In testa c'è Gianni Motta: ha 26 anni, è bello, ha le orecchie a sventola, pedala con l'orologio al polso. Vincerà il Giro per la seconda volta consecutiva, davanti a Bitossi e Gimondi. Un ragazzino gli tende la mano dal bordo della strada, la borraccia di Gianni Motta cambia padrone.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

